

# PENSIERI TRATTI DALLE MEMORIE

## Dal capitolo 9

- *Mi trovai durante l'orazione presa da teneri sentimenti di amore verso Dio; una volta fu così grande la forza dell'affetto che, dovendo subito dopo andare a tavola per il pranzo comune, ero impacciata a mangiare; tuttavia, perché nessuna se ne accorgesse, mangiai quello che potei. Passato quel giorno nel quale, come sempre succede in simili occasioni, mi resta come effetto di sentirmi alleggerita in ogni sorta di croci, altri giorni trascorsi con grande tranquillità nell'orazione e in tutto, insieme con una profonda cognizione della mia miseria e del mio niente, sembrandomi impossibile che l'uomo possa insuperbirsi. Quanto a me, secondo il mio genio, nell'orazione sceglierei sempre questo stato, vedendo che porta all'umiltà.*



- *Dio mi faceva capire di voler essere per me assolutamente solo e come non dovessi niente altro cercare che Lui, sia per me sia per le mie compagne. Richiamandomi alla mente il versetto: «De torrente in via bibet», mi ricordava che dovevo prendere tutto di passaggio, non avere altro appoggio, non volere altri che Lui.*
- *Mi si rinnovarono gli antichi desideri di operare per la gloria di Dio e di non volere altri che Lui solo: mi dovevo continuamente far violenza per non desiderare il Paradiso. Sembrandomi di capire che ci sarebbe voluto ancora molto tempo prima di arrivarci, mi offrì al Signore a patire qualunque cosa per tutto il tempo che Egli avesse voluto e anche a patir da sola tutte le pene dell'inferno, purché Egli mi liberasse dal cadere in qualunque colpa anche piccola e purché fosse servito.*

## Dal capitolo 11

- *Mi si presentò alla mente il versetto di una lode spirituale in cui si dice: «il Signore unirà talmente a sé il cuore di quell'anima che formerà un cuor solo col suo», rimasi tutta la giornata con questo sentimento così vivo, da essere un poco imbarazzata nell'occuparmi delle cose esteriori, benché per la forza dell'affetto tutto mi sembrasse niente.*
- *Durante l'orazione, mi sembrava che l'anima fosse attirata verso Dio; Egli mi si presentò non già sotto forma di Sole, ma come spirito. Io ero sorpresa della sua grandezza e bontà e di altri suoi attributi, ma specialmente del primo, per cui mi conobbi e mi conosco per un puro niente, e niente pure mi sembrano tutti gli uomini della terra e tutte le grandezze, la stima e le cose del mondo.*

## Dal capitolo 13

- *Un giorno, dopo la santa Comunione (la prima, se non sbaglio, dopo il voto di castità perpetua), pensavo che, essendomi donata tutta a Dio, non potevo più disporre nemmeno del mio cuore; mi sentii così portata ad amare Gesù col cuore di Gesù.*

- *Elbi tenerissimi affetti d'amore e passai l'orazione strettamente unita a Dio, ripetendogli nell'intimo: «Mio cara Sposo». Immaginavo di sentirmi dire: « Mia cara sposa ».*
- *Mi sentii disponibilissima ad andare, per il Signore e per il suo servizio, anche al Polo, se fosse stato necessario, benché abbattuta nelle forze fisiche.*
- *Il Signore mi diede occasioni di patire ed operare per Lui; e, benché nell'orazione io fossi tornata ad un esercizio di fede nuda, tuttavia trovavo che il Signore esaudiva le domande che gli andavo facendo per l'uno o per l'altro affare.*
- *Mi si rappresentò nella mente, per brevi istanti, Gesù Crocifisso. Compresi allora un poco in quali eccessi di dolore Egli abbia consumato la vita sulla Croce e mi sentii spinta a consumarmi per Lui, incontrando per ciò le fatiche inseparabili dalla mia presente situazione.*
- *Nel fare la santa Comunione provai un insolito sentimento di confidenza [in Dio], per cui compresi che il Signore mi si donava tutto nella santa Comunione e che, perciò, io pure dovevo donarmi tutta a lui.*
- *Mi parve che il Signore mi facesse intendere come voleva che abbandonassi a Lui il pensiero della mia eterna salvezza nonché la sollecitudine per le Case dell'Istituto, come mi pare di aver successivamente fatto. E così pure abbandonassi a Lui ogni altra cura e nominatamente tutte le mie angustie, per non pensare che alla Gloria di Dio, sembrandomi di non dover più badare né a tentazioni né ad angustie né a contrarietà né a fatiche, tutto dimenticando o, per meglio dire, passando al di sopra di tutto per non occuparmi che della Gloria di Dio e curarmi di Lui solo.*
- *Nella grande tranquillità che provavo nell'orazione mi parve volontà di Dio che non cercassi altri che Lui e non chiedessi altro che di vivere completamente abbandonata alla sua divina volontà.*
- *Il Signore a poco a poco mi mise in situazione di totale spogliamento, restandomi però sempre il desiderio di Lui solo.*
- *Mentre ascoltavo la santa Messa nella quale si leggevano alcuni passi del libro di Jobia sentii una mozione interna e decisi di dedicarmi alle opere di carità, a partire da quelle che la situazione di allora mi consentiva. Sentivo una naturale inclinazione verso gli infermi che Dio non mi lasciò mai mancare finché rimasi in casa.*
- *Recitando il salmo Miserere, giunta al versetto «Docelo iniquos...», mi sentii mossa ad istruire il prossimo nella Dottrina cristiana e cominciai a spiegarla ogni festa alle cameriere che non potevo mandare in chiesa.*